**IL BATTESIMO DI GESÙ**

Una grande inclusione

Questa scena del Battesimo fa da inclusione a tutto il Vangelo con la scena della crocifissione: Gesù qui si fa battezzare, si immerge nell’acqua che è il simbolo della morte e alla fine vedremo che il vero battesimo sarà la croce; qui si immerge con i peccatori e sulla croce sarà tra due malfattori; qui si squarcia il cielo, là si squarcerà il velo del Tempio; qui scende lo Spirito, là donerà lo Spirito; qui il Padre lo proclama Figlio, là il centurione dirà: questo è davvero il Figlio. Vedete, quindi, che il Vangelo è chiuso tra queste due scene e quello che c’è in mezzo è la spiegazione. Allora il Battesimo non è semplicemente un episodio della vita di Gesù, ma direi che è il principio di tutto il suo ministero, inteso come “origine”, tutto il resto è lo svolgimento.

Con il Battesimo Gesù realizza quello che era stato profetizzato da Isaia: Dio si sarebbe chiamato Emmanuel, cioè “*Dio con noi*” e realizza quello che dirà alla fine: “*Io sono con voi fino alla fine dei tempi*”.

“*Divenendo simile agli uomini*” (Fil 2,7)

In questa scena del Battesimo che è molto ‘scandalosa’ e che non è mai capita abbastanza, c’è la prima presentazione di Gesù e anche l’indicazione del suo stile in quanto Dio.

È Uno che viene da Nazareth di Galilea, da un paese semipagano, che fa il falegname, che ha trent’anni, non è sposato, non ha un gran mestiere, si mette in fila con i peccatori per farsi battezzare, si immerge nell’acqua, ossia accetta fino in fondo la condizione umana.

Questo è Dio, perché fa esattamente quello che nessun uomo farebbe e fa esattamente il contrario di tutto quello che noi pensiamo sia di Dio.

Che cosa viene a fare sulla terra Gesù? Viene per essere battezzato, ossia immerso. Viene per andare a fondo nella realtà umana, per essere come tutti gli uomini, con tutti gli uomini, in modo che nessun uomo sia più solo, soprattutto là dove è più solo: nel limite, nella morte, nel peccato. Questa è la scelta fondamentale di Dio: essere con l’uomo, l’Emmanuele, con un amore più grande di ogni limite, di ogni morte e di ogni male. Noi andiamo nel Giordano e lasciamo lì le nostre immondizie, i nostri peccati e Lui cosa fa? Si immerge in quelli. È una scena che non va mai dimenticata, perché è la chiave di lettura di tutto il Vangelo: ogni brano mostra come Dio entra nella nostra vita. Non entra prepotente e potente, entra con la solidarietà assoluta, con la simpatia, con la compassione, la condivisione, la solidarietà.

Questo semplice andare di Gesù al Giordano, in fila con i peccatori, ci rivela chi è Dio, ci cambia l’immaginario su Dio. Quel Dio potente e tremendo che tutte le religioni hanno, che è giudice, che è santo, ossia “separato”, dov’è? È lì. Che diversità! Noi davanti al male ci ritiriamo e davanti al bene subito ci offriamo di prenderlo, Lui che è “santo”, diverso da noi” davanti al male, essendo Amore, si mette lì.

Tutto il Vangelo sarà lo svolgimento conseguente di questa presentazione e culminerà sulla Croce, dove quello che qui è fatto simbolicamente e in modo anticipato, là si realizza definitivamente.

Questo è il senso generale di questa pericope evangelica che anche il Battista trova sconveniente, infatti, segue una discussione tra i due: per il Battista “non è giusto” che avvenga questo e, secondo i nostri criteri di giustizia, non è giusto che Dio sia così; per Gesù, invece, solo così “si compie ogni giustizia”, si è nella Volontà di Dio, che ama ogni uomo. Di fronte al fatto che Lui si faccia battezzare da noi, si immerga nella nostra situazione, si immerga nel nostro male, nella nostra morte, nel nostro peccato, che dia la vita per noi che lo mettiamo in Croce, non si può più dubitare su chi è Dio: è Uno che ama infinitamente.

“*Per questo Dio lo esaltò*” (Fil 2,9)

Gesù immerso nell’acqua e Gesù morto in Croce: il suo abbassarsi è in realtà il suo risalire, il suo innalzamento. Dio si rivela proprio nel suo abbassamento, nella sua morte; è nel suo essere immerso che sale in tutta la sua gloria, perché la sua gloria è amore e proprio lì, sulla croce, si rivela completamente. Gesù sale dall’acqua e porta sulla terra questa vita nuova che è quella dell’amore più forte della morte, che è quella che scaturisce dalla Croce.

Nel battesimo di Gesù il nostro battesimo, il nostro impegno ad essere solidali e a portare vita nuova, con Lui e come Lui.

Suor Giuseppina Donati